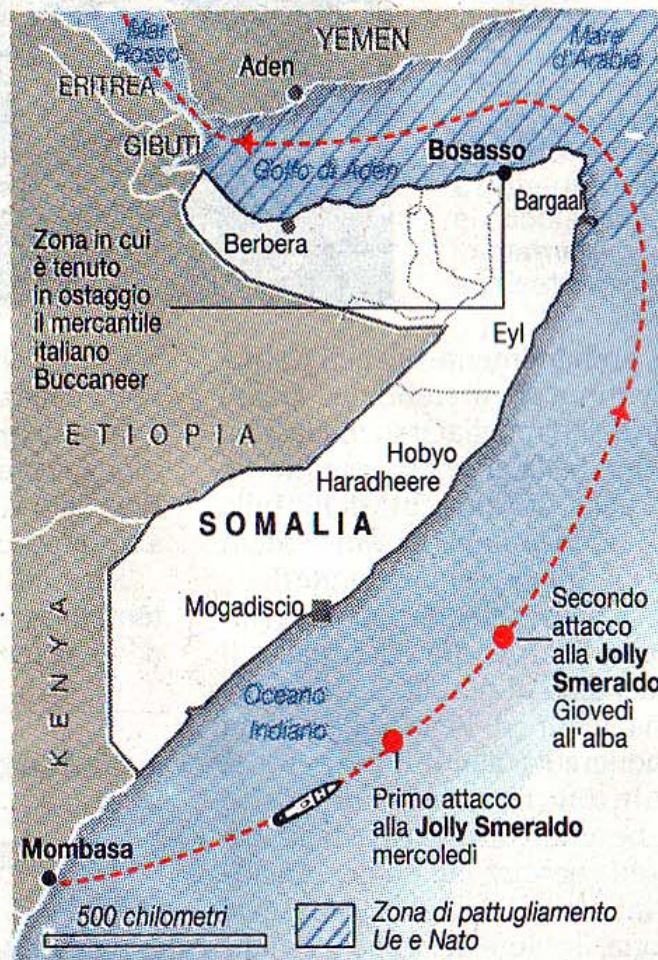


Il capo di Stato Maggiore La Rosa: "Misure che potrebbero essere controproducenti"

# Dotare di armi le navi mercantili? I dubbi della Marina militare

ROMA — Armare le navi mercantili? Difendersi da soli? Far salire a bordo uomini delle società di sicurezza, pronti a rispondere al fuoco dei pirati somali? Il dibattito si è acceso anche in Italia, con gli armatori che chiedono di essere scortati passo passo nel golfo di Aden (praticamente impossibile) e le società di security che spingono perché i loro uomini salgano a bordo delle navi. Ma l'ammiraglio Paolo La Rosa, capo di stato maggiore della Marina militare, ha già bocciato la "difesa fai da te". «Non voglio dire che alcune di queste misure non siano efficaci. Ma certo non sono risolutive, e poi non è competenza di un mercantile avere uomini armati e quindi una Santabarbara a bordo». La Marina militare è molto cauta: «A parte le questioni di natura giuridica, sarebbe facile ipotizzare una escalation pericolosa» dice La Rosa.

«Il mercantile si arma con pistole e fucili, e allora i pirati alzano il loro livello e soprattutto modificano il loro comportamento. Rischieremmo di innescare qualcosa di difficilmente controllabile, di vedere personale della marina mercantile impegnato in combattimenti marittimi. Pericoloso, impensa-



bile».

In queste ore però la pressione perché si faccia comunque qualcosa sta crescendo. Ieri il governo belga ha annunciato una formula innovativa: «body-guards» di Stato, garantite dal ministero della Difesa ma pagate dagli armatori. I mercantili belgi dovrebbero pagare 115 mila euro per avere a bordo una squadra di 8 soldati dell'esercito per una settimana. Carlo Biffani, titolare della Security Consulting Group, offre protezione alle navi mercantili e naturalmente difende il suo servizio: «I pirati somali sono armati essenzialmente di kalashnikov ed Rpg, i lanciagranate che forse sono stati utilizzati anche negli ultimi attacchi. Personale esperto a bordo potrebbe assistere gli equipaggi nella difesa della nave, consentendo ai dispositivi delle marine militari di intervenire successivamente e di dare la caccia alle navi-madre». Ma un altro ammiraglio, Luigi Binelli, appena nominato comandante in capi della Squadra navale, è sicuro di una cosa: «Se metti un uomo col fucile su una nave mercantile, il pirata la prossima volta arriverà col cannone».